

Comunità Adveniat
AA.VV.

Inno Akathistos



I Quaderni di Adveniat

In copertina: Icona Greca della Vergine Akathistos, XV Sec.

Inno Akathistos

1

Introduzione

a cura della Comunità Adveniat

2

Inno

Premessa

Il presente elaborato, vuole essere una presentazione dell'Inno Akathistos alla Madre di Dio, accompagnate da alcune riflessioni personali.

La composizione verrà considerata nella sua struttura, nelle fonti da cui, in qualche modo, dipende e nel suo aspetto teologico mariano.

Il testo greco, (con la sua traduzione italiana), è quello curato e pubblicato da E. Toniolo i cui saggi di critica e teologia verranno citati nel corso dell'elaborato. Vista la loro lunghezza, i testi verranno riportati in allegato.

Queste brevi pagine non possono trasmettere la ricchezza dell'inno che, per essere messa in evidenza, avrebbe avuto bisogno di uno studio più lungo e dettagliato.

Il fine del presente elaborato è solo quello di dimostrare come l'inno, pur essendo stato scritto per la liturgia, contiene un'alta teologia cristologica e mariana. L'autore guarda a Maria senza mai dimenticare l'opera di Dio; inserisce la Vergine nel piano salvifico del Padre come richiamano costantemente le due diverse ma complementari chiusure delle stanze: *Ave Vergine e Sposa*, dedicata a Maria, e *Alleluia*, lode dedicata a Dio.

Capitolo primo

Presentazione dell'Inno

1.1 Genere letterario e struttura dell'Inno

L'*Akathistos* è un inno che si canta stando in piedi così come in piedi si rimane quando si ascolta il Vangelo, da cui la rubrica a-kathistos, non seduti. Il genere innografico che più gli si avvicina è il *Kontakion*¹. L'inno non segue le regole della quantità delle sillabe brevi e lunghe come nella poesia classica, ma si fonda sull'accento tonico che anima i versi.

Consta di 24 stanze (ὄκτοι) ad acrostico alfabetico: ma due dozzine non identiche nella forma; le 12 stanze dispari, dopo l'introduzione metrica narrativa, si prolungano con 12 salutationsi o acclamazioni (χαίρετισμοί) e si chiudono con l'efimnio²: χαίρε, νόμφη ἀνόμφευτε (Ave vergine sposa. Alla lettera *Ave Vergine non sposata*). Invece le stanze pari chiudono la parte metrica narrativa con l'efimnio: Ἐλληλούια (Alleluia).

L'*Inno* propone due grandi scenari di dodici stanze ciascuno: uno storico (stanze 1-12), l'altro dottrinale (stanze 13-24). La parte storica segue la trama propria degli Apocrifi dell'Infanzia: Annunciazione, visitazione, pastori, magi, Egitto e Presentazione al Tempio. Nella seconda parte a carattere dottrinale, la trama è mariologico-cristologica con esito interpretativo che sfocia anche nella esemplarità per le vergini e nella protezione per l'Impero: vita verginale di Maria, concepimento verginale, divina maternità, parto verginale, Maria difesa e modello dei vergini, Maria fonte dei misteri sacri battesimali, Maria

1 Il *Kontakion* è un genere innografico bizantino. Perché sia chiamato in tal modo è suscettibile di diverse interpretazioni. Pare derivi il nome dalla *asticella* su cui era avvolto il papiro o la pergamena contenente il carne.

2 L'efimnio nell'innografia bizantina è la chiusura ripetuta di ogni strofa. Fa eccezione l'inno *Akathistos* che chiude le stanze o strofe con due efimni diversi a seconda che si tratti di stanze pari o dispari.

protettrice dell'Impero cristiano.

Il numero dei versi è ingegnosamente studiato³. Sono inoltre rigorosamente applicate le leggi della isosillabia e della isotonia: le strofe si susseguono con pari numero di versi, di sillabe e di accenti. All'interno dei versi, le pause si ripetono in tutte le strofe e, come in simili carmi cristiani dell'antichità, la rima acquista una notevole importanza. Nel nostro *Inno* viene anche introdotto il parallelismo nelle saluzioni che si corrispondono a due a due, tanto nel metro quanto nel concetto.⁴

L'*Inno* procede con un architettato intreccio di asserzioni, di figure, di immagini e soprattutto di acclamazioni che investono tutto l'uomo - anima e sensi, mente e cuore - e lo portano ad una liturgia di lode.

La parte narrativa propone i temi alla mente. Il susseguirsi delle figure e delle immagini colte dal creato diventa – secondo il metodo spirituale dell'Oriente – come un velario che lascia intuire attraverso il simbolo la realtà celeste. L'intima gioia che nasce al contatto con il mistero intuito, provoca lo stupore dell'anima prima che l'acclamazione della bocca. Cantare, inneggiare, acclamare, ma soprattutto gridare, sono i verbi che introducono gli ἀλλελοῦια e i χαῖρε: due parole chiave, intenzionalmente scelte, per esprimere giubilo e lode dinanzi a Dio e al mistero in cui è avvolta la Vergine. Non si tratta dunque di pura forma poetica, ma atto insieme di teologia e di culto.

3 Il numero 12 forma il telaio su cui è intessuto l'inno. L'interpretazione di questo numero la tratteremo più avanti nel capitolo riguardante le fonti bibliche dell'inno.

4 Esempio di parallelismo sinonimico: stanza VII, vv. 10-11: "Ave, per Te con la terra esultano i cieli – Ave, per te con i cieli tripudia la terra". E' ugualmente usato il parallelismo antitetico: stanza I, vv. 6 -9: "Ave, per Te la gioia risplende – Ave per Te il dolore si estingue". Non manca il parallelismo progressivo: stanza XI, vv. 16-17: "Ave, o terra della promessa – Ave, da cui scorre latte e miele".

1.2 L'autore

L'autore è anonimo: ogni attribuzione, soprattutto se orientata verso Romano il Melode non ha fondamento: Romano, è vero, usa l'efimnio χαῖρε, νόμφη ἀνόμφηστε come nell'*Akathistos*, ma è opinione ormai comune che egli ne dipenda, non essendo all'altezza teologica del nostro inno. L'*Akathistos* riprende verbalmente alcune frasi dell'omelia di Basilio di Seleucia († 458) sulla Madre di Dio: quindi potrebbe essere posteriore ad essa. posteriore ad essa.⁵ Possiamo supporre che l'autore sia del secolo V, forse lo stesso Basilio di Seleucia⁶.

Merita proporre, a titolo esemplificativo, uno dei paralleli tra un'omelia di Basilio di Seleucia e l'*Akathistos*:

Basilio	Akathistos (stanza 1)
<i>Da te infatti nascerà</i>	<i>Ave, per te sorgerà la gioia</i>
<i>la gioia di tutti</i>	<i>Ave, per te</i>
<i>e di tutti cesserà</i>	<i>si eclisserà la pena.</i>
<i>la pena antica.</i>	

L'Annunciata è Colei nella quale si compie l'Incarnazione del Verbo che porrà fine alla pena del peccato.

⁵ BASILIO DI SELEUCIA, *Homilia in s. Deiparae annuntiationem*. PG 85, col. 425-452.

⁶ Cf. TONIOLO, Ermanno, *Akathistos, temi e problemi*: "Teothokos" 15 (2007) 77-102. Rimane ancora oggi valido lo studio sull'*Akathistos* dove si affronta il problema dell'autore di: DE MEESTER, Placido, *L'inno Akatisto*: "Bessarionen" 8 (1904); 9 (1904).

Capitolo secondo

Il fine dell'Inno

L'Akathistos non è un trattato né un'omelia: è un inno. Non difende, non esalta senza rinunciare ad un messaggio e ad una riflessione teologica: non con ricorso esplicito a citazioni bibliche o affermazioni dogmatiche.

Intende proporre il dato di fede allo spirito, per innalzarlo alla contemplazione del mistero. L'Akathistos è stato composto per celebrare il grande mistero della Madre di Dio e per esaltare la Madre di Dio presente ed operante nella Chiesa.

L'Akathistos è il solo Kontakion rimasto integralmente in uso nella liturgia bizantina fino ad oggi, e viene cantato il quinto sabato di quaresima, il cosiddetto "sabato dell'Akathistos", ma forse l'autore non intendeva fornire un testo per la liturgia di un giorno, ma per la riflessione di sempre sul mistero dell'Incarnazione.

Capitolo terzo

Le fonti dell'Inno

L' *Akathistos* dipende da fonti bibliche, liturgiche, conciliari e patristiche, ma si presenta in una forma originale e diventa esso stesso fonte di ispirazione per i secoli successivi.

3.1 Fonti bibliche

L' *Akathistos* attinge a piene mani dalla Sacra Scrittura: ciò è evidente nella prima parte (stanze 1-12), dove l' *Inno* segue il vangelo dell'infanzia di Gesù e dove emerge chiaramente l'uso di temi e figure bibliche- pur non esplicite- dell' Antico e del Nuovo Testamento, presenti soprattutto nelle acclamazioni o salutazioni mariane.

Tutto l' *Inno*, poi, è scandito, stanza per stanza, su tre parole bibliche: “gioisci” (Lc 1,28), “sposa” (Apoc 21,2.9), “alleluia” (Apoc 19,1.3.4.6; Cf. i titoli di 20 Salmi e in particolare il Salmo 150).

Anche la struttura metrico-sillabica si basa su numeri biblici, specialmente sul numero 12, numero biblico ecclesiale, documentato nell' Antico e nel Nuovo Testamento (Cf. Ez 48,31-35; Apoc 21,9-14)⁷

Inoltre l'intera composizione è attraversata da esplicite o implicite citazioni di avvenimenti, di testi, di profezie, di prefigurazioni vetero e neo-testamentarie.. Pur tuttavia diverse pericopi evangeliche, dove è presente Maria, non sono menzionate nell' *Inno*: per esempio Maria nel Cenacolo, Maria alle nozze di Cana e sotto la croce. Testi importantissimi per comprendere il mistero di Maria già puntualizzati ed interpretati da Origene, da Basilio e da Cirillo

⁷ Cf. TONIOLO, Ermanno, *Numeri e simboli nell'Inno Akathistos alla Madre di Dio*: “Ephemerides liturgicae” 101(1987).

Alessandrino. Ciò nonostante il nostro Inno ha una spiccata ottica pasquale al fine di mostrare che la maternità divina di Maria trova continuità e compimento nel mistero pasquale della *nostra rigenerazione*. Mancano anche gli eventi della vita pubblica di Gesù nei quali è chiamata in causa la Madre: l'avvenimento di Cafarnao, ricordato dai Sinottici (Mc 3,31-35; Mt 12,46-50; Lc 8,19-21), l'esclamazione della donna anonima nel vangelo di Luca e la risposta del Signore (Lc 11, 27-28). Viene omesso il *Magnificat*; nella presentazione di Gesù al Tempio non viene richiamata la profezia di Simeone (Lc 2,33-35), né l'esultanza della profetessa Anna (Lc 2,36-38), testi, questi, molto commentati nell'omiletica antica.

Altri testi mancanti sono lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel Tempio (Lc 2,39-52); del racconto dell'Annunciazione non viene messo in luce né il "piena di grazia" (Lc 1,28), né la risposta di Maria: "Ecco la serva del Signore..." (Lc 1,38); nel racconto della Visitazione non viene messa in luce l'esultanza di Elisabetta, né la beatitudine della fede di Maria (Lc 1,45), che fu tema assai meditato nell'esegesi latina di Ambrogio, di Agostino e di Leone Magno.

Tutto questo potrebbe trovare una giustificazione nel fatto che l'autore non ha voluto seguire i Vangeli dell'infanzia attento a quelle pericopi che venivano proclamate nella liturgia del ciclo natalizio: preparazione al Natale, Natale, festa della Teothokos (celebrata il 26 dicembre) e Presentazione al Tempio. La composizione pare subordinata all'esigenza liturgica di un preciso momento del calendario culturale. E' certamente nessun tempo più di quello natalizio favorisce la contemplazione del Figlio della Madre.

3.2. Fonti conciliari

Fonte dell'ispirazione dell'*Akathistos* si suppone con buona probabilità che sia stato il Concilio di Efeso (431), che vede protagonista Cirillo di Alessandria il quale nella celebre Omelia IV pronunciata a Efeso e inserita negli *Atti conciliari*, mostra le conseguenze soteriologiche e l'estensione storico-salvifica del titolo "Theotokos" insieme alla dottrina ortodossa sulla divina maternità. In una serie di salutationsi (χαρῆτισμοί) rivolte a Maria, celebra gli eventi che per mezzo di Lei sono avvenuti e avvengono nella *Historia salutis*⁸.

Altrettanto importante per la dipendenza dell'*Inno* è la definizione del Concilio di Calcedonia (451) che proclama un solo Figlio e Signore, un solo Gesù Cristo, in due Nature unite e distinte, le quali sussistono nell'unica Persona del Verbo. L'autore dell'*Inno*, con premeditata intenzione, ha voluto evidenziare il mistero di Maria in tutta l'estensione salvifica del mistero di Cristo, professato a Calcedonia: poggiando tutto l'inno sul numero due, ma convergente all'uno, per richiamare le due nature dell'unico Cristo.

3.3 Fonti patristiche

Oltre alla dipendenza verbale, già dimostrata fra i versi dell'*Inno* e l'*Omelia sulla Madre di Dio* di Basilio di Seleucia e quella di Cirillo di Alessandria, sono innumerevoli i richiami diretti o indiretti alla tradizione patristica greca, a cominciare da Giustino, Ireneo, Clemente Alessandrino e Origene, fino ad arrivare al IV secolo con Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa, Anfilochio e Giovanni Crisostomo e ad altri Padri del V secolo. L'*Inno*

8 CF. CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Omelia tenuta ad Efeso contro Nestorio*: PG 77, 992.

quindi poggia su una sicura eredità dottrinale e sembra tradurre in versi la dottrina dei Padri.

Non si tratta di una dipendenza letterale dalle fonti patristiche, quanto piuttosto di una incorporazione rielaborata di parole o di frasi, in una sintesi nuova ed originale. Significativo, per l'influsso che esercitò sull'*Akathistos*, è il brano della suddetta *Omelia IV* di Cirillo di Alessandria: *Gioisci anche da parte nostra, O Madre di Dio: per te è santificata la Trinità, per te è onorata e adorata la Croce su tutta la terra, per te il cielo esulta, per te gli Angeli e gli Arcangeli si allietano, per te sono scacciati i demoni, per te il diavolo tentatore cadde dal cielo, per te l'uomo decaduto è innalzato ai cieli...*(PG 77).

Capitolo quarto

La teologia mariana dell'Akathistos

L'evento Cristo è mistero salvifico e la sua collocazione è nella *historia salutis*. La *Theotokos* è sempre presente nella storia della salvezza, sia nell'aspetto cristologico, sia in quello ecclesiale: si può conseguentemente comprendere perché l'*Inno* collochi puntualmente la presenza della Vergine Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa.

4.1 La sequenza dottrinale

Analizzando i primi cinque versi delle stanze 13, 15, 17, 19, 21 23, emerge in essi un'ordinata sequenza dottrinale e dommatica.

Tre dogmi innanzitutto: il primo (stanza 13) riguarda il *Verginale concepimento*: il verbo greco utilizzato è φυλάσσω che implica l'azione del proteggere, custodire. Esso esprime il soggetto di questa azione: è Dio che ha permesso che il corpo di Maria concepisse rimanendo inviolato. Il secondo dogma (stanza 15), non accettato da Nestorio, definito ad Efeso e Calcedonia, riguarda *la divina maternità*; il terzo (stanza 17), sempre proposto dai Padri, riguarda il *parto verginale* (παρθένος μένεις καὶ τεκεῖν ἰσχυσας) anche se l'interpretazione del testo non sembra affermarlo chiaramente. Tre verità comunque, cristocentriche: concepimento, divina maternità, parto verginale. Seguono tre verità ecclesiocentriche: *la verginità perpetua di Maria* (stanza 19), inizio e modello della verginità ecclesiale; *la presenza materna e spirituale della Theotokos* (stanza 21), nei misteri della iniziazione cristiana; *la celeste protezione della Vergine* (stanza 23), paragonata all'Arca, segno e caparra dell'aiuto divino sul cammino della Chiesa visibile.

Tre verità accolte e vissute da tutti circa la presenza ecclesiale di Maria: di fronte ai vergini, di fronte a tutti i fedeli rinati nel Battesimo, di fronte alla Chiesa in cammino.

4.2 Maria nel Mistero di Cristo

L'Incarnazione del Verbo è evento di salvezza. Dove si colloca la Vergine Madre in questo evento? Maria vi partecipa con il suo essere Theotokos, con la sua Verginità oblativa che l'ha resa degna di essere assunta a strumento dell'Incarnazione e con la quale si è unita come Sposa (νόμφη ἀνύμφευτε) al Verbo di Dio.

L'evento Cristo rimane un mistero e viene accolto e vissuto solo per fede. Ora, Maria (stanza 3), vera scala di Giacobbe per la quale Dio discese, ponte per il quale i mortali salgono al cielo, è la prima iniziata al mistero per diventarne Lei stessa mistagoga agli altri. Maria, proprio perché Theotokos (stanza 15) è la porta che introduce a questo mistero, che attraverso di Lei, si apre ai credenti (stanza 17), diventando scienza vera e vita vera.

Attraverso l'Incarnazione o parallelamente attraverso la divina maternità, grazia e misericordia si effondono su tutti dal Cristo per mezzo di Lei, perché Lei è campo, pascolo, incenso, mensa ricca di grazie e di perdoni, strada per la quale, riconciliati, gli uomini possono accostarsi e dialogare come figli con Dio (stanza 5).

4.3 Maria nel mistero della Chiesa

Le stanze 7-12 e 19-24 hanno carattere ecclesiale: trattano del mistero di Cristo-Capo che si estende a tutto il suo Corpo mistico e lo fa vivere. Questo mistero nell'Inno è tradotto con la categoria Sposo/Sposa (stanza 19).

L'accenno alla Chiesa come Sposa, richiama l'importanza dell'efimnio che, in certo modo, definisce Maria: *Ave, Vergine Sposa* (χαίρε, νύμφη ἀνύμφευτε, alla lettera *Sposa non sposata*). Ora l'efimnio mostra Maria quale Sposa verginale dell'Agnello, quale Gerusalemme celeste, Icona escatologica della Chiesa. Maria, dunque, è presenza viva nella Chiesa raccolta per nutrirsi della divina Parola (stanza 7), così come è presente, in quanto Madre del Signore, alla testimonianza dei martiri (stanza 7) e alla vita dei vergini (stanza 19).

Maria è ancora misteriosamente presente sull'itinerario dei catecumeni (simboleggiati dai magi) come stella dell'evangelizzazione (stanza 8) e nel momento in cui termina la loro strada al fonte battesimale (stanza 9 e 21).

Maria è soprattutto presente sul lungo cammino della Chiesa fino a quando giungerà alla gloria (stanza 11 e 23). La maternità di Maria in tal modo rifulge nella luce pasquale ed escatologica, punto di arrivo del cammino temporale della Chiesa.

Conclusione

L'*Akathistos* è una composizione davvero ispirata.

L'*Inno* conserva un valore immenso a motivo del suo respiro storico-salvifico, che abbraccia tutto il progetto di Dio coinvolgendo la creazione e le creature, dalle origini fino alla pienezza in Cristo. La sua importanza è data anche dalle fonti: la Parola di Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento, sempre presente in modo esplicito o in modo implicito, la dottrina definita dai Concili di Efeso e di Calcedonia dai quali direttamente dipende, le esposizioni dottrinali dei Padri del IV e V secolo dai quali desume concetti ed asserzioni.

In esso è determinante la sapiente metodologia mistagogica che esalta il mistero mariologico. In questo senso, la composizione, assumendo le immagini dalla creazione e dalle Scritture, eleva la mente e la porta alle soglie del mistero contemplato e celebrato: quel Mistero del Verbo incarnato e Salvatore che, come afferma il Concilio Vaticano II, fa di Maria il luogo di incontro e di riverbero dei massimi dati della fede⁹.

Maria nell'*Inno* appare come la Madre Vergine dell'Unico Figlio, vero Dio e vero Uomo. E' la celeste Gerusalemme, splendente di bellezza, la restauratrice della nostra condizione perduta, la guida sicura alla nostra conoscenza del Verbo, la speranza della nostra ultima trasfigurazione in Lui, nei cieli.

E' la *Theotokos* ed è insieme la Chiesa Vergine e Madre: Coei che avendo generato il Cristo, ne prolunga la generazione pasquale nelle membra, in un cammino progressivo di assimilazione dei fedeli a Cristo.

La grandezza dell'*Inno* sta anche nell'intento sotteso di educare i fedeli a una fede in Maria autentica e priva di devozionismo: Maria è lo strumento

9 Cf. *Lumen Gentium* 65

attraverso il quale Dio realizza il suo progetto salvifico: χαίρε, δι᾽ ἧς (Ave per te...). L'acclamazione riconosce a Maria il posto e il ruolo che Dio le ha dato nella sua economia salvifica.

Bibliografia

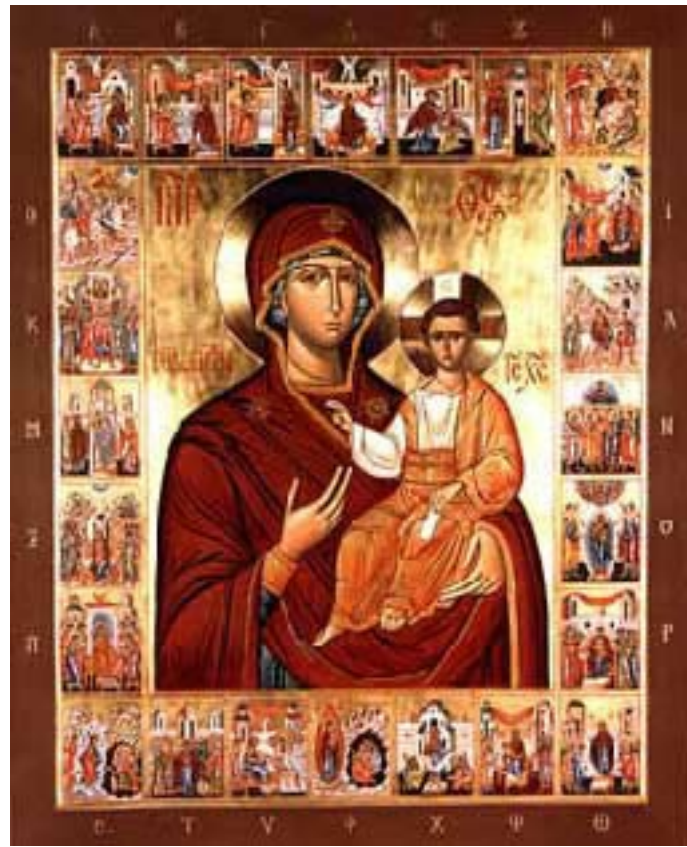
DE MEESTER, Placido, *L'Inno Akatisto*: “Bessarionen” 8 (1904), 9 (1904).

GAMBERO, Luigi, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Milano: Paoline 1991.

TONIOLO, Ermanno, *Numeri e simboli nell'Inno Akathistos alla Madre di Dio*: “Ephemerides liturgicae” 101 (1987).

ID., *Akathistos: Temi e problemi*: “Theotokos” 15 (2007) 77-102.

ID., *Fonti dell'Inno Akathistos*, in *Liturgie dell'Oriente Cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-88. Studio e testi*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1990, 954-983.



L'INNO AKATHISTOS

INNO

PARTE NARRATIVA

1. Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir “Ave” alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto
vedendoti in Lei fatto uomo,
Signore,
in estasi stette,
acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s’estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;

Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s’incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

2. Ben sapeva Maria
d’esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
“Il tuo singolare messaggio
all’anima mia incomprendibile appare:
da grembo di vergine
un parto predici, esclamando:

Alleluia!”

3. Desiderava la Vergine
di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
“Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino?
Dimmelo!”
E Quegli riverente
acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d’arcano mistero.
Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste
che scese l’Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;
Ave, dall’orde dei dèmoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Ave, Tu il “modo” a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposata!

4. La Virtù dell’Altissimo
adombrò e rese Madre
la Vergine ignara di nozze:
quel seno, fecondo dall’alto,
divenne qual campo ubertoso per tutti,
che vogliono coglier salvezza
cantando così:

Alleluia!

5. **C**on in grembo il Signore
premurosa Maria
ascese e parlò a Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre
sentì il verginale saluto,
esultò,
e balzando di gioia
cantava alla Madre di Dio:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;
Ave, o ramo di Frutto illibato.
Ave, coltivi il divino Cultore;
Ave, dai vita all' Autor della vita.
Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.
Ave, di suppliche incenso gradito;
Ave, perdono soave del mondo.
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.
Ave, Sposa non sposata!

6. **C**on il cuore in tumulto
fra pensieri contrari
il savio Giuseppe ondeggiava:
tutt'ora mirandoti intatta
sospetta segreti sponsali, o illibata!
Quando Madre ti seppe
da Spirito Santo, esclamò:

Alleluia!

7. I pastori sentirono
i concetti degli Angeli
al Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore,
lo mirano come agnellino innocente
nutrirsi alla Vergine in seno,
cui innalzano il canto:

Ave, o Madre all'Agello Pastore,
Ave, o recinto di gregge fedele.
Ave, difendi da fiere maligne,
Ave, Tu apri le porte del cielo.
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede,
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
Ave, Vergine e Sposa!

8. Osservando la stella
che guidava all'Eterno,
ne seguirono i Magi il fulgore.
Fu loro sicura lucerna
andando a cercare il Possente,
il Signore.
Al Dio irraggiungibile giunti,
l'acclaman beati:

Alleluia!

9. Contemparono i Magi
sulle braccia materne
l'Artefice sommo dell'uomo.
Sapendo ch'Egli era il Signore
pur sotto l'aspetto di servo,
premurosi gli porsero i doni,
dicendo alla Madre beata:

Ave, o Madre dell'Astro perenne,
Ave, o aurora di mistico giorno.
Ave, fucine d'errori Tu spegni,
Ave, splendendo conduci al Dio vero.
Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,
Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
Ave, Tu gioia di tutte le genti.
Ave, Vergine e Sposa!

10. Banditori di Dio
diventarono i Magi
sulla via del ritorno.
Compirono il tuo vaticinio
e Te predicavano, o Cristo,
a tutti, noncuranti d'Erode,
lo stolto, incapace a cantare:

Alleluia!

11. Irradiando all'Egitto
lo splendore del vero,
dell'errore scacciasti la tenebra:
ché gli idoli allora, o Signore,
fiaccati da forza divina caddero;
e gli uomini, salvi,
acclamavan la Madre di Dio:

Ave, riscossa del genere umano,
Ave, disfatta del regno d'inferno.
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
Ave, degl'idoli sveli la frode.
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
Ave, datrice di manna celeste,
Ave, ministra di sante delizie.
Ave, Tu mistica terra promessa,
Ave, sorgente di latte e di miele.
Ave, Vergine e Sposa!

12. Stava già per lasciare
questo mondo fallace
Simeone, ispirato vegliardo.
Qual pargolo a lui fosti dato,
ma in Te riconobbe il Signore perfetto,
e ammirando stupito
l'eterna sapienza esclamò:

Alleluia!

PARTE TEMATICA

13. Di natura le leggi
innovò il Creatore,
apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine,
lo serba qual era da sempre, inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigio
cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.

Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

14. Tale parto ammirando,
ci stacciamo dal mondo
e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi,
in umili umane sembianze l'Altissimo,
per condurre alla vetta
coloro che lieti lo acclamano:

Alleluia!

15. Era tutto qui in terra,
e di sé tutti i cieli
riempiva il Dio Verbo infinito:
non già uno scambio di luoghi,
ma un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo
fu nascer da Vergine,
Madre che tutti acclamiamo:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.
Ave, Vergine e Sposa!

16. Si stupirono gli Angeli
per l'evento sublime
della tua Incarnazione divina:
ché il Dio inaccessibile a tutti
vedevano fatto accessibile, uomo,
dimorare fra noi
e da ognuno sentirsi acclamare:

Alleluia!

17. Gli oratori brillanti
come pesci son muti
per Te, Genitrice di Dio:
del tutto incapaci di dire
il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
Ma noi che ammiriamo il mistero
cantiamo con fede:

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,
Ave, tesoro di sua Provvidenza.
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
Ave, per Te vengon meno autori di miti.
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
Ave, per tutti sei faro di scienza.
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.
Ave, Vergine e Sposa!

18. Per salvare il creato,
il Signore del mondo,
volentieri discese quaggiù.
Qual Dio era nostro Pastore,
ma volle apparire tra noi come Agnello:
con l'umano attraeva gli umani,
qual Dio l'acclamiamo:

Alleluia!

19. Tu difesa di vergini,
Madre Vergine sei,
e di quanti ricorrono a Te:
che tale ti fece il Signore
di tutta la terra e del cielo, o illibata,
abitando il tuo grembo
e invitando noi tutti a cantare:

Ave, colonna di sacra purezza,
Ave, Tu porta d'eterna salvezza.
Ave, inizio di nuova progenie,
Ave, datrice di beni divini.
Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta,
Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.
Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore,
Ave, o Tu che dei casti ci doni l'autore.
Ave, Tu grembo di nozze divine,
Ave, che unisci i fedeli al Signore.
Ave, di vergini alma nutrice,
Ave, che l'anime porti allo Sposo.
Ave, Vergine e Sposa!

20. Cede invero ogni canto
che presuma eguagliare
le tue innumerevoli grazie.
Se pure ti offrissimo inni
per quanti granelli di sabbia, Signore,
ma pari saremmo ai tuoi doni
che desti a chi canta:

Alleluia!

21. Come fiaccola ardente
per che giace nell'ombre
contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio tutti,
splendendo alle menti
e da ognuno è lodata col canto:

Ave, o raggio di Sole divino,
Ave, o fascio di Luce perenne.
Ave, rischiari qual lampo le menti,
Ave, qual tuono i nemici spaventi.
Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri,
Ave, Tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti.
Ave, in Te raffiguri l'antica piscina,
Ave, le macchie detergi dei nostri peccati.
Ave, o fonte che l'anime mondi,
Ave, o coppa che versi letizia.
Ave, o fragranza del crisma di Cristo,
Ave, Tu vita del sacro banchetto.
Ave, Vergine e Sposa!

22. Condonare volendo
ogni debito antico,
fra noi, il Redentore dell'uomo
discese e abitò di persona:
fra noi che avevamo perduto la grazia.
Distrusse lo scritto del debito,
e tutti l'acclamano:

Alleluia!

23. Inneggiando al tuo parto
l'universo ti canta
qual tempio vivente, o Regina!
Ponendo in tuo grembo dimora
Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,
tutta santa ti fece e gloriosa
e ci insegna a lodarti:

Ave, o “tenda” del Verbo di Dio,
Ave, più grande del “Santo dei Santi”.
Ave, Tu “Arca” da Spirito aurata,
Ave, “tesoro” inesausto di vita.
Ave, diadema prezioso dei santi sovrani,

Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.
Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente,
Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.
Ave, per Te innalziamo trofei,
Ave, per Te cadon vinti i nemici.
Ave, Tu farmaco delle mie membra,
Ave, salvezza dell'anima mia.
Ave, Vergine e Sposa!

24. Grande ed inclita Madre,
Genitrice del sommo fra i Santi,
Santissimo Verbo,
or degnati accogliere il canto!
Preservaci da ogni sventura, tutti!
Dal castigo che incombe
Tu libera noi che gridiamo:

Alleluia!

I Quaderni di Adveniat